



Rassegna Stampa

08 novembre 2024

Rassegna Stampa

08-11-2024

CONFINDUSTRIA SICILIA

REPUBBLICA PALERMO	08/11/2024	3	Le cinque prefette e la rettrice di Messina Le donne che svettano fuori dalla politica <i>Miriam Di Peri</i>	2
SICILIA CATANIA	08/11/2024	16	«Viabilità alla Zona industriale occorrono interventi urgenti» <i>Redazione</i>	4

PROVINCE SICILIANE

FATTO QUOTIDIANO	08/11/2024	8	La deputata ha il marito immune per "contagio" = Lo scudo di famiglia: la deputata chiede l'immunità per il fidanzato <i>Giuseppe Pipitone Llarja Proietti</i>	5
REPUBBLICA	08/11/2024	27	L'Italia dei centenari (quasi tutti donne) "Restano un mistero lavita sana non basta" <i>Michele Bocci</i>	7
REPUBBLICA PALERMO	08/11/2024	5	Sicilia in controtendenza Pilinsalita ma frena il boom turistico <i>G. A.</i>	9
SICILIA CATANIA	08/11/2024	13	Il neoprocuratore Francesco Curcio si insedia lunedì <i>Redazione</i>	10

SICILIA CRONACA

SICILIA CATANIA	08/11/2024	12	Contributi Irfis per il caro-mutui c'è una task force di Banca del Fucino <i>Redazione</i>	11
-----------------	------------	----	---	----

SICILIA ECONOMIA

QUOTIDIANO ENERGIA	08/11/2024	8	Chieste modifiche a Transizione 5.0 = DL Fiscale, tra gli emendamenti presentati ?gurano anche modi?che a Transizione 5.0 <i>Redazione</i>	12
SICILIA CATANIA	08/11/2024	12	L'economia siciliana cresce più di altre ma diversi settori frenano o sono deboli = Sicilia, economia sul filo di lana <i>Michele Guccione</i>	13

SICILIA POLITICA

GIORNALE DI SICILIA	08/11/2024	8	Reddito di povertà... e lavoro = Manovra quater, il grande ritorno dei lavori socialmente utili <i>Giuseppina Varsalona</i>	15
REPUBBLICA PALERMO	08/11/2024	2	Il potere che non logora = Trent'anni di governo la Regione degli intramontabili <i>Accursio Sabella</i>	18
REPUBBLICA PALERMO	08/11/2024	2	Reddito di povertà solo a chi farà lavori utili Stop ai fondi gestiti da Irfis <i>A. S.</i>	22
REPUBBLICA PALERMO	08/11/2024	5	Pil in crescita ma frena il boom turistico Effetto Trump nell'Isola paura dei dazi = Effetto Tmmp Anche nell'Isola c'è paura dei dazi <i>Gioacchino Amato</i>	23
SICILIA CATANIA	08/11/2024	6	Via alla manovrina dentro 560 milioni = Manovra-quater, ecco 560 milioni <i>Redazione</i>	25
SICILIA CATANIA	08/11/2024	6	Centrodestra, la vendetta sul «professorino» E così Schifani torna a fare il regista d'aula <i>Mario Barresi</i>	27

Una questione di genere

Le cinque prefette e la rettrice di Messina Le donne che svettano fuori dalla politica

Sullo Stretto l'unica guida femminile di un Ateneo. I "casi" Di Dio e Busi per commercio e impresa. Sava: "Dura investire su se stesse in una terra senza servizi"

di Miriam Di Peri

Prefette, rettrici, presidenti di associazioni di categoria, questore. Alla politica che alza un muro di gomma contro le donne, sotto rappresentate nelle giunte comunali, estromesse dai ruoli apicali alla Regione, all'Ars e nelle commissioni parlamentari, risponde la società vera. Dove le donne siciliane sempre più spesso si fanno spazio alla guida di enti e istituzioni. La foto dell'ultimo vertice di maggioranza tenuto a palazzo d'Orleans non lascia spazio all'interpretazione: sedici presenti, una sola donna. È Marianna Caronia, capogruppo della Lega all'Ars. Ma i leader dei partiti sono tutti uomini. Un'immagine che racconta la marginalità delle donne impegnate in politica nell'Isola.

E che non corrisponde a quello che avviene in altri luoghi rappresentativi del potere in Sicilia. È così per

le prefetture: cinque delle nove al di qua dello Stretto sono rette da donne. A Catania da Maria Carmela Librizzi, a Trapani Daniela Lupo, ad Enna Maria da Carolina Ippolito, a Caltanissetta da Chiara Armenia, a Messina da Cosima Di Stani. A Palermo a capo della Procura generale della Corte d'Appello siede Lia Sava, a Siracusa la Procura è retta da Sabrina Gambino. E alla Questura di Caltanissetta il vertice è affidato a Pinuccia Albertina Agnello, mentre a Messina a capo dell'Ateneo c'è la rettrice Giovanna Spatari.

Guardando alla sanità, Barbara Cittadini ricopre l'incarico di presidente nazionale dell' Aiop, l'associazione di categoria della sanità

privata, mentre a Palermo sulla poltrona più alta dell'Asp siede Daniela Faraoni. Anche Confcommercio nel capoluogo è guidata dall'imprenditrice Patrizia Di Dio, mentre all'ombra dell'Etna al vertice di Confindustria siede Maria Cristina Busi. L'unico sindacato guidato da una donna è la Uil, con Luisella Lionti. Fino all'Irfis, la banca della Regione Siciliana al cui vertice c'è Iolanda Riolo. C'è chi si considera una privilegiata e riconosce il valore del sostegno ricevuto dalla famiglia d'origine, chi invece racconta gli enormi sacrifici dietro l'impegno professionale e i risultati raggiunti, chi si sofferma su una parità ancora distante da raggiungere. Tutte con storie e percorsi diversi, ma con un concetto comune che ricorre nelle loro parole: rinuncia.

Nell'Isola fanalino di coda nei



Peso:50%

servizi che delega ancora il carico della cura familiare a un solo genere, le donne che oggi ricoprono incarichi di responsabilità e gestiscono una fetta significativa di potere sono concordi nel guardare a tutte le rinunce fatte per arrivare nei rispettivi posti. È così per la procuratrice di Palermo Lia Sava, la prima donna a ricoprire l'incarico nell'Isola. Prima alla Procura di Caltanissetta, quando i figli erano ancora piccoli, poi a Palermo.

«La fatica è quella che la gente non vede - osserva - si guarda al ruolo, al risultato conseguito, ma

io ricordo bene i giorni in cui finivo un'udienza al processo su Capaci o a quello su via D'Amelio e correvo in macchina da Caltanissetta a Palermo, dai miei figli con la febbre. Ho investito sui di loro in una

che ancora oggi non mette le donne siciliane nelle condizioni di coniugare carico familiare e impegno professionale. «Basti guardare - osserva Patrizia Di Dio - la media di figli tra le donne lavoratrici. Due sono un lusso, tre troppo spesso un'utopia. Ho avuto una figlia, ma fortemente aiutata da altra donna, mia suocera, perché mia madre a sua volta lavorava e non avrebbe potuto. Di infrastrutture e welfare è carente tutta Italia, ma in Sicilia c'è proprio un vuoto. An-

terra senza servizi. Tra scuole private, governanti, babysitter, autisti dello scuolabus, il mio investimento non erano di certo le borse griffate, la priorità sono sempre stati loro. E il mio lavoro». Rinunce per sopperire a un welfare assente

che dietro la tanto lodata auto imprenditorialità femminile, c'è la necessità di inventarsi un lavoro». È come se «dovessimo sempre dimostrare di essere non all'altezza, ma al di sopra delle aspettative» è la considerazione di Barbara Cittadini. «So di essere stata una privilegiata - prosegue - nella mia famiglia era ovvio che noi donne avessimo il diritto ad affermarci professionalmente». Famiglie, reti di sostegno, rinunce, ricorso al welfare privato. Nell'Isola in cui anche chi ce l'ha fatta non ha potuto contare su servizi e istituzioni a sostegno dell'affermazione professionale.

I volti

Irfis

Iolanda Riolo è alla guida dell'istituto che eroga finanziamenti



Confcommercio

Patrizia Di Dio presiede l'associazione a Palermo



Aiop

Barbara Cittadini è al timone dell'ospedalità privata in Sicilia



Peso:50%

CONFINDUSTRIA

«Viabilità alla Zona industriale occorrono interventi urgenti»

La denuncia. Basile: «Penalizzati operatori e utenti»

«Aumentano di giorno in giorno i disagi lungo la strada principale della Zona Industriale, interessata da lavori che si protraggono da mesi, determinando seri pericoli per l'utenza». È quanto afferma Giuseppe Basile, presidente della sezione Metalmeccanici di Confindustria, che denuncia le difficoltà sempre maggiori con le quali devono misurarsi gli operatori economici e gli utenti della Zona Industriale che a causa della chiusura del ponte verso la Plaia si trovano costretti a compiere auten-

tiche acrobazie.

Quindi l'appello affinché le autorità competenti procedano con urgenza a ripristinare lo stato dei luoghi, garantendo un percorso ordinato, a oggi impossibile per via dell'interruzione a metà dell'itinerario principale della Zona Industriale.

«Le imprese, i dipendenti e tutti coloro che si recano qui per lavoro - ha concluso Basile - meritano rispetto, non di essere abbandonati alla mercé di di-

sagi che avrebbero dovuto essere pianificati e gestiti con maggiore attenzione alle esigenze dell'utenza e al buon senso».



Peso:10%

» SUDANO&SAMMARTINO

La deputata ha il marito immune per "contagio"

» Giuseppe Pipitone
e Ilaria Proietti

Al Senato il centrode-
stra sta per inaugu-
rare una nuova

frontiera: l'immunità par-
lamentare formato fami-
glia.

A PAG. 8

SENATO PRONTO IL "SALVA-SAMMARTINO": SUDANO PORTA ALLA CONSULTA I MAGISTRATI CHE INDAGANO IL COMPAGNO

Lo scudo di famiglia: la deputata chiede l'immunità per il fidanzato

IN GIUNTA

» Giuseppe Pipitone
e Ilaria Proietti

Al Senato il centrode-
stra sta per inaugu-
rare una nuova fron-
tiera: l'immunità
parlamentare formato fami-
glia. La prossima settimana,
infatti, la maggioranza voterà
per promuovere un conflitto
di attribuzione di fronte alla
Consulta contro la Procura di
Catania, che ha chiesto e otte-
nuto il rinvio a giudizio di Lu-
ca Sammartino già vicepresidente
della Regione Siciliana,
ma soprattutto compagno di
vita e di partito della parla-
mentare Valeria Sudano. Pro-
prio lei che oggi è deputata (e
che all'epoca dei fatti era sena-
trice) ha scritto a Palazzo Ma-
dama per lamentare la viola-
zione del suo domicilio politico
condiviso con il fidanzato.
L'obiettivo? Mandare al ma-
cero intercettazioni compro-
mettenti che in nessun modo
la riguardano: il bersaglio di
indagine era infatti Sammar-
tino, come peraltro già stabi-
lito dal Tribunale del Riesame
a cui lo stesso si era rivolto per
contestare la sospensione dai
pubblici uffici disposta dal
gip di Catania mettendo in
discussione l'utilizzabilità delle
captazioni. I giudici però gli

hanno dato torto ribadendo
che lo scudo riconosciuto ai
parlamentari non ha proprie-
tà transitive e che insomma
l'immunità *more uxorio* non
esiste: la regola generale resta
che tutti i cittadini sono uguali
davanti alla legge a prescindere
dagli onorevoli parenti che
si possono vantare. Ma ora il
centrodestra è pronto a rime-
scolare le carte.

L'ALTRO giorno in Giunta per
le immunità al Senato il rela-
tore della pratica, il melonia-
no Gianpietro Maffoni, ha in-
fatti sostenuto che nel caso in
questione va ravvisata "una
violazione della prerogativa
dell'articolo 68 della Costitu-
zione, in quanto qualsiasi in-
trusione negli spazi dello studio
politico dell'onorevole Sudano
andava previamente sogget-
ta all'autorizzazione della
Camera di appartenenza". E
che "la lesione si verifica og-
gettivamente, al di là delle in-
tenzioni di chi ha disposto il
provvedimento, che potevano
anche non essere dirette verso
il parlamentare".

SUDANO e Sammartino hanno
condiviso una parabola che
dall'Udc (Mimmo Sudano, zio
di Valeria, fu senatore ai tempi
di Totò Cuffaro) li ha portati al
Pd di Matteo Renzi, quindi a

Italia Viva e infine nei ranghi
della Lega. Negli ultimi anni
Sudano si è divisa tra Palazzo
Madama e Montecitorio, en-
trando a far parte da ultimo
anche della Commissione An-
timaafia. Sammartino invece
ha messo radici all'Assemblea
regionale siciliana: accumula-
tore seriale di preferenze
(sempre almeno 20 mila),
puntava a fare il governatore
dopo Renato Schifani.

Nell'aprile scorso, però,
è stato sospeso da vicepreside-
nte della Regione dopo essere
finito indagato per corruzione
in un'inchiesta per scambio
elettorale politico-mafioso.
È il terzo guaio giudiziario
per Sammartino, già imputato
in due processi per corruzione e



Peso: 1-2%, 8-48%

lettorale: in un caso è accusato di aver promesso dei favori in cambio di voti a Girolamo Brancato, boss del clan mafio-

so dei Laudani (il leghista, ovviamente, nega tutto e si professa completamente innocente). È nell'ultima indagine, però, che sono state piazzate le microspie all'interno della sua segreteria politica. Un ufficio nel centro di Catania che Sammartino condivide con la compagna Sudano, anche se ognuno ha le sue stanze. Sul portone sono riportati entrambi i

cognomi, ma il contratto d'affitto dell'immobile è intestato soltanto alla deputata. Ecco perché Sammartino aveva già chiesto al Riesame di Catania di considerare inutilizzabili le intercettazioni captate con le ambientali e le immagini e-

strapolate dal sistema di videosorveglianza. "Questo tribunale reputa che nessuna violazione sussista e che gli esiti delle captazioni e videori-

prese siano pienamente utilizzabili", ha scritto la presidente della Quinta sezione penale Gabriella Larato, rigettando l'istanza del politico. Dopo aver citato alcune sentenze della Consulta, i giudici del Riesame avevano ritenuto "destituita di fondamento l'eccezione relativa alla inutilizzabilità". Da ottobre Sammartino è a processo. Senato permettendo.

OBIETTIVO DISTRUGGERE REGISTRAZIONI FATTE NEL SUO STUDIO



Coppia siciliana

Valeria
Sudano e Luca
Sammartino,
ora leghisti
ANSA/LAPRESSE



Peso:1-2%,8-48%

I dati Istat

L'Italia dei centenari (quasi tutti donne) “Restano un mistero la vita sana non basta”

di Michele Bocci

Hanno attraversato senza farsi fermare una pandemia, hanno figli entrati già nella categoria degli anziani fragili e nipoti che magari iniziano a pensare a come sarà la vita tra qualche anno, dopo la pensione. Sono sempre di più i centenari ancora con noi, uomini e soprattutto donne che durante la Seconda guerra mondiale erano adolescenti o ventenni e oggi sorridono al fotografo di fronte alla torta di compleanno con tre cifre sopra.

L'Italia è un Paese che invecchia e a dirlo sono i dati più evidenti, come quelli riguardo al numero degli over 65 (tantissimi, quasi 14 milioni), ma anche quelli estremi, appunto sui cittadini che hanno superato i 100 anni. All'inizio di quest'anno i centenari erano 22.552, cioè 38 ogni centomila abitanti (il dato in Liguria sale a 61). Si tratta, rivela l'Istat, del 30 per cento in più dei 17.252 di dieci anni fa.

Come è stato possibile? «Non va chiesto a loro, perché non lo sanno. Certo, c'entrano la vita sana e la genetica, ma i centenari per certi versi sono un mistero». A parlare è Roberto Bernabei, presidente di Italia longeva, associazione legata al ministero alla Salute. Qui si va oltre le capacità dell'assistenza sanitaria. «Stiamo parlando di persone super selezionate, che nel 30% dei casi sono

autosufficienti. Nessuna fascia di popolazione vede un aumento percentuale come la loro, che solo tra il 2023 e quest'anno sono cresciuti del 10%». Bernabei allarga lo sguardo, per uscire appunto dal dato estremo. «Quello dei centenari è un numero straordinario, ma io sono forse più colpito da quello degli ultranovantenni italiani, che sono quasi un milione. Sta succedendo una cosa inedita nella storia dell'umanità, e cioè che molti della generazione dei sessantenni di oggi hanno ben trent'anni di vita davanti. Bisogna capire come farglieli impiegare».

Ha idee in proposito Lidia Ravera, la scrittrice che tra l'altro ha pubblicato per Einaudi *Age pride*, testo dal sottotitolo eloquente: “Per liberarci dai pregiudizi sull'età”. Per usare bene quei tre decenni, «intanto bisogna combattere contro gli stereotipi che vedono nella vecchiaia un passaggio scadente della vita», dice Ravera. Ci vuole consapevolezza delle possibilità che si aprono con l'età. «Siamo attivi, abbiamo riscritto le regole negli anni Settanta e non dobbiamo cambiare proprio adesso, che stiamo vivendo una fase eccitante e avventurosa. Eravamo la maggioranza quando siamo nati, i cosiddetti baby boomer, e lo siamo ancora, per questo potremmo avere un peso politico maggiore, perché il Paese faccia i conti con la mutazione anagrafica della società, sia dal punto di vista filosofico che da quello del welfare e della sanità». Otto centenari su dieci sono donne, più numerose anche nelle altre fasce di

età anziane. «Noi donne dobbiamo smetterla di vergognarci e levarci gli anni – dice sempre Ravera – Siamo tante, più robuste, facciamo parte dell'unico movimento di massa rimasto in piedi: il femminismo».

Secondo la scrittrice «invecchiare bene è una forma d'arte». E il presidente della Società italiana di cardiologia geriatrica, Niccolò Marchionni, ne fa pure una questione di libero arbitrio. «Sapete cosa accomuna le cinque “blu zones”, di Sardegna, Costa Rica, Grecia, California e Giappone, dove la speranza di vita è molto più alta della media mondiale? Tre cose: una dieta molto morigerata, la vita di comunità e un'attività fisica moderata ma costante. Significa che le persone sono padrone del proprio destino». Non si deve dormire sugli allori della genetica. «No, se non si conduce il giusto stile di vita – dice Marchionni – ci si può ammalare anche se si hanno ascendenti longevi. Ma c'è anche una buona notizia: chi riga dritto può migliorare l'infame destino di qualche problema ereditario e vivere a lungo. Magari anche fino a cent'anni».

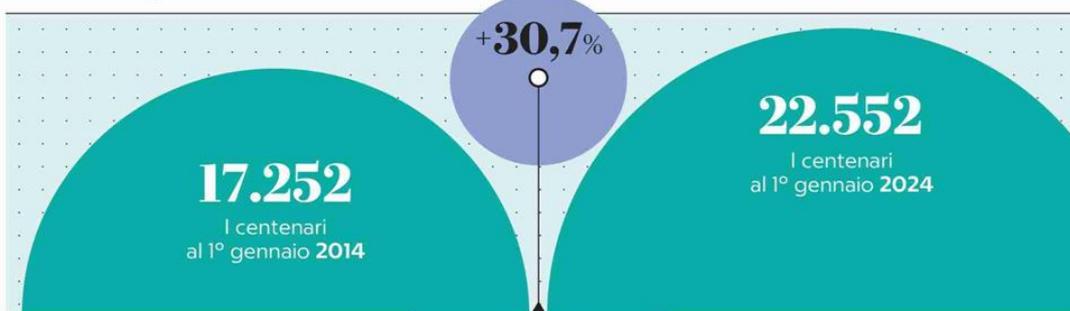
Nell'ultimo decennio
crescita del 30 per cento
Sono 22 mila in totale
uno su cinque è uomo
In Liguria e Molise
la densità maggiore,
ultima la Campania



Peso: 74%

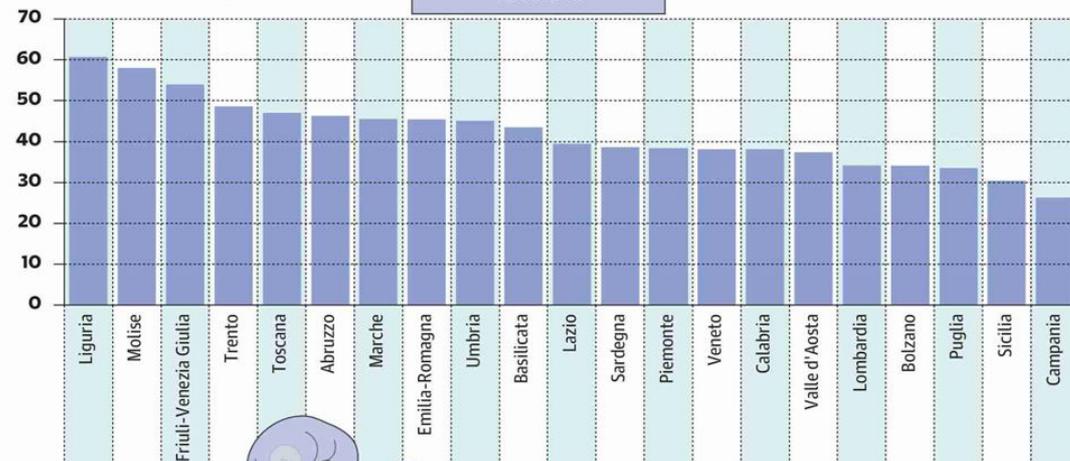
— “ —
La scrittrice Ravera
“Gli anziani di oggi
non devono cambiare,
stanno vivendo
una fase eccitante
e avventurosa”
— ” —

Chi ha superato i cento anni



**POPOLAZIONE RESIDENTE CENTENARIA
PER REGIONE AL 1° GENNAIO 2024**
(valori per 100 mila residenti)

Aumento percentuale
registrato nell'ultimo
decennio



AL 1° GENNAIO 2024

677
I semi-supercentenari
(dai 105 ai 109 anni)

21
I supercentenari
(oltre 110 anni di età)

110
L'età dell'uomo più anziano d'Italia

114
L'età della donna più anziana d'Italia

38
I centenari ogni
100mila abitanti
in Italia

61
I centenari ogni
100mila abitanti
in Liguria, la
Regione con
la più alta
concentrazione

INFOGRAFICA DI CARLO ROSSI

FORNITORE: ISTAT



Peso:74%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

505-001-001

Sicilia in controtendenza Pil in salita ma frena il boom turistico

Il report di Bankitalia fotografa un quadro di luci e ombre. L'edilizia salva grazie ai cantieri del Pnrr e ai lavori pubblici. Aumenta l'occupazione anche se precaria. La contrazione nell'industria è meno accentuata rispetto al resto del Paese

In un'Italia che ha tirato il freno a mano, la Sicilia continua a crescere tanto che l'aumento di appena un punto percentuale del prodotto interno lordo regionale basta al presidente della Regione, Renato Schifani, per rivendicare il merito di questo risultato. È un report timidamente tendente al roseo, quello presentato ieri nella sede palermitana della Banca d'Italia e che rappresenta il consueto aggiornamento congiunturale di fine anno relativo al secondo e terzo trimestre del 2024.

La Sicilia non si ferma

«I dati nazionali – spiega il responsabile della sede palermitana di Bankitalia, Emanuele Alagna – ci mostrano che in Italia nel terzo trimestre il Pil non è cresciuto e si è avuta una contrazione nell'industria e un calo più alto e duraturo del previsto nell'export. Nel Mezzogiorno e ancora di più in Sicilia l'export si mostra in crescita, la contrazione in industria è meno accentuata mentre il settore delle costruzioni tiene grazie ai lavori pubblici». Ecco perché l'incremento dell'1% del Pil siciliano diventa una buona notizia e la frenata degli investimenti delle imprese meno cattiva del crollo registrato nei distretti industriali del Nord.

Più lavoro ma precario

A raffreddare i già tiepidi entusiasmi c'è, però, lo sgonfiarsi del boom turistico e l'aumento dell'occupazione dovuto per tre quinti agli incentivi di "Decontribuzione Sud" che saranno cancellati a fine anno e che ve-

de crescere soltanto i contratti a termine a fronte di un'ulteriore diminuzione di quelli a tempo indeterminato. La crescita degli occupati riguarda tutti i settori tranne agricoltura, commercio, alberghi e ristoranti. Gli occupati, comunque, crescono del 4,3% (5,5% nel 2023) a fronte del 2,5% del Sud e dell'1,5% nazionale. Preoccupa la frenata del turismo dopo il record del +11,3% registrato nel 2023. Per Bankitalia nei primi sei mesi la crescita era dell'1,6%, scesa all'1,4% con i dati di luglio e agosto. A mancare sono i turisti italiani mentre aumentano gli stranieri. «Ne hanno beneficiato – spiega l'analista Francesco David – le strutture alberghiere, a fronte di un calo dei pernottamenti nell'extra-alberghiero. La spesa degli stranieri è aumentata di oltre un quinto rispetto allo stesso periodo dell'anno prima».

Il salvagente Pnrr

Una spinta l'hanno data i lavori pubblici e il Piano di ripresa e resilienza. Il settore delle costruzioni, dopo lo stop del Superbonus, si è salvato così dal baratro registrando, secondo le casse edili, un aumento di ore lavorate del 3,7%. Bankitalia dedica un focus al Pnrr elaborando i dati di Anac, l'autorità anticorruzione e del portale "Italia Domani" del Consiglio dei ministri. In Sicilia ad agosto le gare per opere pubbliche finanziate dal Pnrr erano poco più di 2mila per un valore complessivo di 3,9 miliardi. Il 40% sono appalti dei Comuni. Molte ombre, pe-

rò, si stagliano sull'avanzamento dei lavori. In Sicilia il 60% dei cantieri non risulta avviato, un altro 20% in ritardo. Meno del 10% di opere sono state già concluse e poco più del 10% sono in costruzione con rispetto dei tempi previsti. «Sembra un dato negativo – avverte David – ma rispetto ai ritardi enormi registrati in passato nelle opere pubbliche, i numeri devono essere letti attentamente. Nel 2022 sono state aggiudicate gare per 10,6 miliardi di euro, l'anno scorso per 6,2 miliardi. Sono numeri senza precedenti in Sicilia».

Non a caso il segretario regionale Cisl, Leonardo la Placa parla di «luci e ombre» e della necessità «di un piano per superare i ritardi strutturali» mentre Schifani racconta di «un momento di rilancio, siamo orgogliosi di essere protagonisti di questo cambiamento». Per Alagna, però, c'è un rischio a lungo termine: «È la variabile demografica, la Sicilia continua a spopolarsi e fra pochi anni avrà il 24% in meno di persone in età lavorativa, sarà più fragile anche economicamente».

– g.a.

Il direttore Alagna
“Dati migliori
di altre regioni
in alcuni settori”
I dubbi della Cisl
“Serve un piano per
superare i ritardi”



I pernottamenti Gli stranieri preferiscono gli alberghi rispetto a b&b



Peso: 48%

GIUSTIZIA

Il neoprocuratore Francesco Curcio si insedia lunedì

Il nuovo procuratore di Catania, Francesco Curcio, si insedierà ufficialmente il prossimo lunedì 11 novembre.

La cerimonia è stata fissata per le 11,45 e si terrà nel salone delle Adunanze del Palazzo di Giustizia. Intanto, il Tar del Lazio ha fissato per il prossimo 19 marzo l'udienza unificata per la trattazione dei tre ricorsi contro la nomina di Curcio (nella

foto), votata dal Csm, presentati dai procuratori aggiunti Sebastiano Ardita, Ignazio Fonzo e Sebastiano Puleio. I tre ritengono che Curcio non avrebbe avuto i requisiti neppure per presentare la domanda. E la sua posizione, secondo i tre ricorrenti, sarebbe dovuta già essere scartata in sede di Commissione perché il candidato a procuratore deve aver maturato l'esperienza di quattro anni in un ruolo direttivo. ●



Peso: 8%

Contributi Irfis per il caro-mutui c'è una task force di Banca del Fucino

ROMA. Banca del Fucino, che ha filiali a Palermo e Catania, ha attivato una task force per supportare le microimprese e le Pmi nell'accesso ai contributi a fondo perduto erogati da Irfis-Fin-Sicilia. La misura è finalizzata a ridurre gli interessi sui mutui in essere all'1 gennaio 2024. L'iniziativa segue la pubblicazione da parte di Irfis dell'avviso "Contributi a fondo perduto per l'abbattimento degli interessi sui mutui in essere all'1 gennaio 2024 a favore delle micro, piccole e medie imprese", destinato a sostenere il tessuto produttivo locale.

La task force dedicata della Banca del Fucino è al fianco delle imprese nella compilazione e presentazione

della domanda per mutui, destinati a programmi di investimento o per esigenze di capitale circolante, finanziati dalla Banca stessa. Le imprese in possesso dei requisiti previsti dalla legge potranno presentare domanda presso le filiali della banca dal 12 novembre al 12 dicembre 2024. Deve trattarsi di imprese con unità locale in Sicilia; interessi pagati nel 2023 superiori a 25.000 euro; tasso nominale applicato all'ultima rata del 2023 superiore all'1%. Al termine dell'istruttoria se a buon fine, il contributo, pari al 30% degli interessi versati sulle rate scadute nel 2023 e pagate entro il 31 marzo 2024,

sarà erogato in un'unica soluzione sul conto corrente aziendale ad aprile 2025. Il contributo massimo erogabile è di 10.000 euro.



Peso:8%

EMENDAMENTI AL DL FISCALE

Chieste modifiche a Transizione 5.0

Diverse proposte anche per l'energia e l'acqua

Sono oltre 380 gli emendamenti presentati al DL Fiscale, n. 155/2024, in commissione Bilancio del Senato.

a pagina 8

DL Fiscale, tra gli emendamenti presentati figurano anche modifiche a Transizione 5.0

Diverse proposte per l'energia e l'acqua. Ora il vaglio di ammissibilità

Sono oltre 380 gli emendamenti presentati al DL Fiscale, n. 155/2024, in commissione Bilancio del Senato, di cui uno FdI che punta a modificare il piano Transizione 5.0 e diversi sul tema idrico. Il vaglio di ammissibilità degli emendamenti è previsto per la prossima settimana.

La revisione degli incentivi previsti da Transizione 5.0 era stata anticipata nei giorni scorsi dal ministro delle Imprese e del Made in Italy Adolfo Urso a margine dell'incontro con il presidente di Confindustria Emanuele Orsini (QE 24/10).

Tra le proposte contenute nell'emendamento del senatore FdI Gelmetti (8.14) il passaggio dagli attuali tre a due scaglioni a 10 e 50 milioni €, aliquote fino al 60%, maggiorazioni per tutte e tre le tipologie di impianti FV previste dal piano, che passerebbero al 130% per i moduli con un'efficienza a livello di modulo almeno pari al 21,5% (ora sono al 100%), al 140% per quelli con un'efficienza a livello di cella almeno pari al 23,5% (dal 120% attuale) e al 150% per quelli composti da celle bifacciali ad eterogiunzione di silicio o tandem con un'efficienza di cella almeno pari al 24% (ora al 140%). L'emendamento prevede inoltre la cumulabilità degli incentivi 5.0 con la Zes unica mezzogiorno.

Diversi i correttivi proposti dal PD sul tema

energia. Tra questi, la proposta di un Fondo rinnovabili Pmi da 300 mln € per ciascuno degli anni 2025, 2026 e 2027 in capo al Mase per contributi alle piccole e medie imprese a copertura delle spese per realizzare impianti Fer fino a 200 kW (1.0.11 e 1.0.12). Sempre alle Pmi è rivolta la proposta di un credito d'imposta per l'installazione di impianti FV (8.0.31), mentre è rivolto ai cittadini l'emendamento per incentivi all'acquisto di case energetiche (8.0.44).

Varie anche le proposte, sempre del PD, sull'idrico, tra cui quella di adottare un Piano straordinario per l'accumulo di risorse idriche negli invasi, in capo al Mase, accompagnato da uno stanziamento di 350 mln € l'anno dal 2025 al 2027 (1.0.4). Viene poi proposto di istituire, sempre al Mase, un fondo da 1 miliardo l'anno nel periodo 2025-27 da destinare ai consorzi di bonifica e alle autorità di bacino distrettuali per interventi urgenti di sicurezza idraulica, manutenzione, opere di bonifica e per l'accumulo (1.0.5). Stesso budget per altri due fondi proposti dal PD per riqualificare la rete dei corsi d'acqua (1.0.7) e per ridurre la dispersione e le perdite di acqua potabile nelle reti idriche (1.0.3), oltre a una proposta che riguarda l'utilizzo delle risorse del fondo di garanzia opere idriche (1.15).

Un emendamento FI prevede per le imprese della logistica e del trasporto merci con mezzi di trasporto ad elevata sostenibilità ad

alimentazione alternativa a metano liquefatto un contributo che va dal 10% per le spese di acquisto di Gnl al 40% per il bioGnl (8.0.46). Nella stessa direzione si muove un emendamento PD (8.0.45).

Un correttivo FI (8.0.26) propone un'interpretazione dell'applicabilità della tassa sui rifiuti alle aree produttive di rifiuti speciali, precisando che le superfici dove avviene la lavorazione industriale sono escluse dall'applicazione dei prelievi sui rifiuti, compresi i magazzini di materie prime, di merci e di prodotti finiti, sia con riferimento alla quota fissa che alla quota variabile.

Infine, un emendamento IV (6.0.59) chiede l'istituzione di un fondo nello stato di previsione del Mase da 100 mln € per l'individuazione e la progettazione di infrastrutture per attività preliminari necessarie all'implementazione dell'energia nucleare.

Il fascicolo degli emendamenti presentati al DL Fiscale è disponibile in allegato sul sito di QE.



Peso: 1-5%, 8-44%

BANKITALIA

**L'economia siciliana
cresce più di altre
ma diversi settori
frenano o sono deboli**

MICHELE GUCCIONE pagina 12

Sicilia, economia sul filo di lana

Bankitalia. L'Isola deve riprendersi dalle crisi: ora cresce più del Paese, ma in un Sud che rallenta

Tengono
costruzioni,
terziario e export,
ma frenano
industria e
turismo, consumi
fermi

MICHELE GUCCIONE

PALERMO. Ognuno può interpretarli come crede, ma i numeri sono numeri e parlano inequivocabilmente di una crisi che non è ancora finita. Lo studio "L'economia delle regioni italiane" curato da Bankitalia ci dice che solo nel 2023 il Sud con le Isole è cresciuto più del Nord-Ovest (+1,3% contro +1%), ma, di fatto, dal 2007, anno della prima grande crisi finanziaria, allo scorso anno il Sud ha perso il 6,8% di Pil, mentre il Nord-Ovest ha fatto +3,7% e il Nord-Est +4,5%. Stringendo il range, dal 2019, prima del Covid, al 2023, il Nord ha guadagnato il 4,4% e il Sud si è fermato al +3,7%. E sia chiaro, avverte Bankitalia, che questa ripresa del Sud è un fatto assolutamente temporaneo e legato soprattutto agli investimenti del "Pnrr", (che già sono in ritardo con solo il 15% di lavori conclusi). Crescita messa pure a rischio dalla grande emergenza: la denatalità. Infatti, se la popolazione del Nord è destinata a crescere dello 0,9% entro il 2043 per via dell'emigrazione dal Sud, nel Mezzogiorno calerà dell'11,9%, a detrimento di retribuzioni, consumi e

crescita.

In questo quadro la Sicilia va bene ma rischia di restare schiacciata: se nel 2023 la crescita del Nord-Ovest, come detto, è stata dell'1%, nel Nord-Est dello 0,8% e al Sud dell'1,3%, in Sicilia è stata superiore alla media del Sud sfiorando il +3% nel primo trimestre, ma l'avvio di quest'anno è stato di ben diverso tono in tutto il Paese, con il Sud che ha fatto +0,5% nel primo trimestre e +0,8% nel secondo e la Sicilia che da sola ha registrato rispettivamente +0,7% e +1,3%. Se, dunque, nel calo generale la Sicilia resta in testa alla classifica, ma cammina da sola, ci si chiede quanto potrà durare. I singoli settori danno qualche segnale di poca sicurezza. Da un lato tengono le costruzioni che, dopo lo stop al "Superbonus", hanno compensato con le opere pubbliche, tant'è che le ore lavorate sono cresciute del 3,7% rispetto allo stesso periodo del 2023. Analogamente, il terziario tiene, ma il reddito delle famiglie aumentato non si è riversato sui consumi, cresciuti solo dello 0,5%, mentre il turismo - che sembrava dovesse diventare il nuovo settore portante - ha frenato: nel pri-



Peso: 1-1%, 12-24%

mo semestre gli arrivi sono cresciuti dello 0,5% (-4% italiani e +5,4% stranieri) e le presenze dell'1,6% (-2,1% italiani e +5,1% stranieri). Anche il settore industriale è stato debole: la quota di imprese che hanno rivisto al ribasso i piani di investimento ha prevalso su chi ha investito più del previsto; e le aziende che nei primi nove mesi del 2024 hanno registrato un fatturato superiore rispetto allo stesso periodo del 2023 hanno ancora pre-

valso su quelle che ne hanno subito un calo, ma il saldo si è ulteriormente ridotto. L'export, che veniva da un -16,6% del 2023, nel primo semestre 2024 ha fatto +1,8%.

Infine, a fronte di 700mila ex beneficiari del Rdc, oggi i percettori di Adi sono appena 132mila. ●



La sede di Bankitalia a Palermo



Peso:1-1%,12-24%

Congelati gli 80 milioni a disposizione dei deputati per finanziare iniziative nei territori: se ne riparerà nella prossima legge di stabilità

Reddito di povertà... e lavoro

Nella manovra varata all'Ars, soldi una tantum agli indigenti in cambio di opere socialmente utili. Impallinato col voto segreto il budget da 30 milioni di euro all'Irfis per le imprese Varsalona Pag. 8

Varsalona Pag. 8

Approvate le variazioni di bilancio dopo due giorni di stallo all'Ars

Manovra quater, il grande ritorno dei lavori socialmente utili

Sono previsti per chi percepisce il reddito di povertà. Il governo va sotto due volte

Giuseppina Varsalona

PALERMO

Cade la norma che stanziava trenta milioni per agevolare le aggregazioni tra imprese e favorire gli investimenti in Sicilia, attraverso l'Irfis. Una delle misure della manovra quater più care all'assessore regionale all'Economia, Alessandro Dagnino, viene impallinata dai franchi tiratori, a causa dei malumori interni alla maggioranza. Resiste il reddito di povertà - in realtà un sostegno una tantum, cioè erogato una volta sola - come contributo di solidarietà a fondo perduto, nella versione voluta da Fratelli d'Italia, da Cateno De Luca, che ha fatto outing sul suo passaggio nella maggioranza di centrodestra, e dalla Lega. Ecco le novità più impor-

tanti delle variazioni di bilancio da 500 milioni di euro da impegnare necessariamente entro fine anno, approvate da Sala d'Ercole con 33 voti favorevoli, 19 contrari e 3 astenuti.

I meloniani, con il capogruppo Giorgio Assenza, erano stati i primi a esprimere dubbi su una misura che originariamente poteva far pensare al reddito di cittadinanza di grillina memoria: per questo motivo la norma contenuta nel maxi emenda-



Peso: 1-12%, 8-35%

mento istituisce un fondo presso l'Ir-fis FinSicilia con una dotazione di trenta milioni e l'obbligo per i beneficiari di svolgere lavori socialmente utili a favore dei Comuni. «Abbiamo trovato risorse quasi maggiori del previsto per l'assestamento - spiega il presidente Renato Schifani - e così ho pensato che, oltre all'assegno stanziato nelle recenti finanziarie per gli enti benefici, fosse necessario fare un salto ulteriore pensando alle famiglie indigenti. Ho condiviso la proposta avanzata da Cateno De Luca di un impegno dei beneficiari dell'assegno sotto forma di lavoro per i Comuni». Una conferma del feeling con

il leader di Sud chiama Nord.

Il semaforo verde arriva dopo una mattinata tesissima nei corridoi di Palazzo Reale. Ad apertura dei lavori, il presidente dell'Ars, Gaetano Galvagno, aveva annunciato un maxi emendamento del governo regionale che riscriveva in parte la versione originaria del disegno di legge. Un testo che aveva fatto andare su tutte le furie le opposizioni, che contestavano al governo di avere cambiato le carte in tavola nella notte, introducendo misure non previste. Dopo una sospensione di oltre tre ore, il governo aveva stralciato le norme contestate e riscritto l'emendamento con la promessa ai deputati di maggioranza e opposizione di far confluire nella legge di Stabilità 2025 il tesoretto di 80 milioni.

Il titolare dell'assessorato di via Notarbartolo, Dagnino, rinuncia così a un altro provvedimento: l'acquisto da parte della Regione del palazzo di via Cordova (12,5 milioni), sede della sezione giurisdizionale della Corte dei Conti, con la promessa di reinserirlo nella Finanziaria, che tra qualche giorno inizierà l'iter nelle commissioni per arrivare in Aula a dicembre ed essere varata entro Natale.

Da quel momento della giornata di ieri si sblocca la situazione di stallo che aveva impantanato l'Ars per due giorni, il governo accoglie le richieste della minoranza e, grazie a un'intensa attività di mediazione con l'opposizione da parte dello stesso Schifani, forte dell'esperienza di oltre vent'anni al Parlamento nazionale, la manovra vede la luce in fretta. Scompaiono anche i fondi per 600 mila euro destinati al depuratore di Castelvetrano e 2 milioni per i consorzi di tutela.

Alla ripresa dei lavori, nel pomeriggio, a tenere banco è la soppressione dell'articolo 3 sui finanziamenti alle imprese, fatto fuori con il voto segreto su un emendamento dell'opposizione: 29 i voti favorevoli, 24 i contrari. Ieri erano troppi gli assenti della maggioranza mentre si discuteva la manovra: Elvira Amata e Carlo Auteri di FdI, Salvo Geraci, Pippo Laccoto e Luca Sammartino (Lega), Salvo Giuffrida (Dc). Al momento del voto quattro i deputati che risultavano presenti ma non votanti: Giuseppe Carta (Mpa), Riccardo Gallo e Margherita La Rocca Ruvolo (FI) e Salvatore Scuvera (FdI). Salvo Tomarchio e Gaspare Vitrano (entrambi azzurri) erano in aula ma hanno spiegato che non funzionava il pulsante per votare.

Segno che nel centrodestra non sono pochi i mal di pancia per il ruolo sempre più centrale assunto da Irfis nelle politiche di sviluppo della Regione. «L'assessore Dagnino paga la sua arroganza. Lo invito ad essere più rispettoso nei confronti dei deputati», dice Gianfranco Miccichè, del gruppo Misto. «Il voto segreto nel quale il governo è andato sotto? Non mi preoccupa, non lo vedo come un fatto politico», ha commentato Schifani. Su questa misura vi erano delle perplessità da parte di alcuni - ha ricordato il presidente della Regione - e al momento del voto sono state espresse liberamente. La manovra



Peso:1-12%,8-35%

ha comunque tenuto».

A quel punto i 30 milioni previsti per il sostegno alle imprese vengono dirottati sul bonus contro il caro voli (10, che si aggiungono agli altri 7,2 previsti inizialmente) e alla Protezione civile (20, contro siccità ed eventi alluvionali).

Per il resto, via libera agli arretrati per i rinnovi contrattuali dei regionali (quasi 31 milioni), ai 30 milioni per la crisi idrica, all'incremento dei fondi per i Comuni (11), alle misure per il sostegno all'imprenditoria femminile e giovanile (3,5), al prestito d'onore agli studenti universitari per pagare le rette, una misura che il presidente Schifani ha riportato nella versione originaria (sarà l'Irfis a gestire i finanziamenti e non l'Ersu, come invece voleva l'assessore alla Formazione, Mimmo Turano).

Previsti 8 milioni per l'acquisto di

nuovi autobus dell'Ast e 1,3 milioni per la stabilizzazione di 81 dipendenti delle Camere di Commercio: Alessandro Albanese, presidente a Palermo ed Enna, ha espresso per questo gratitudine a Schifani e all'assessore regionale alle Attività produttive Edy Tamajo. E ancora, 8 milioni per gli Asacom e il servizio igienico-sanitario degli studenti con disabilità. Soddisfatti Marianna Caronia (capogruppo della Lega): «È una manovra che dà risposte concrete grazie a risorse aggiuntive per affrontare l'emergenza idrica e l'emergenza siccità. Grazie al surplus registrato con l'aumento delle entrate fiscali». Marco Intravaia, di Forza Italia, ringrazia «il presidente Schifani che non si è risparmiato un attimo in questi giorni cruciali per la Sicilia», mentre Vincenzo Figuccia (Lega) calcola che saranno circa «seimila i beneficiari del sostegno contro la po-

vertà, che potranno essere destinati a scuole, parchi e altri progetti di inclusione». Per Michele Catanzaro del Pd: «È un insieme di norme in ordine sparso che non ci convince, va detto però che molti provvedimenti sono stati migliorati grazie al nostro lavoro». (*GVA*)



Ars. Da sopra, in senso orario: Palazzo dei Normanni, il presidente della Regione Renato Schifani e l'assessore all'Economia Alessandro Dagnino



Peso:1-12%,8-35%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

Il potere che non logora

Viaggio in cima alle istituzioni

Da Schifani a Cuffaro
da Riggio a Lo Bosco
In Sicilia il governo, gli enti
e i partiti fanno segnare
il più alto tasso di longevità
E oggi torna la Festa dell'amicizia

Una questione di genere

Le cinque prefette e la prima
rettrice all'Università di Messina:
le donne che sveltano lontano
dalle barriere poste dalla politica
La procuratrice Sava: "Dura investire
su se stesse in una terra senza servizi"

di **Miriam Di Peri e Accursio Sabella** ● alle pagine 2 e 3



▲ **Al timone** Il governatore Renato Schifani, il presidente Rfi Dario Lo Bosco e il sindaco di Palermo Roberto Lagalla

I due volti del potere



Peso: 1-37%, 2-55%

Trent'anni di governo la Regione degli intramontabili

Da Schifani a Cuffaro,
da Riggio a Lo Bosco:
viaggio nelle istituzioni
e nella burocrazia a più
alto tasso di longevità
E da oggi ritorna
la Festa dell'amicizia

di **Accursio Sabella**

È il 1968, nelle radio passa "La bambola" di Patty Pravo, quando un venticinquenne Felice Crosta viene nominato Consigliere dell'Ufficio legislativo e legale della Presidenza della Regione guidata dal democristiano Vincenzo Carollo. A distanza di 55 anni, l'assessora democristiana Nuccia Albano ha nominato Crosta consulente per le Politiche comunitarie e i Cantieri di lavoro. È solo l'ultima apparizione di uno dei burocrati più potenti dell'era Cuffaro, capo dell'Agenzia per i rifiuti, celebre anche per una pensione da 500 mila euro lordi annui (poi costretto a restituire) con cui aveva lasciato quella Regione nella quale è tornato all'età di 80 anni, per «colmare i vuoti lasciati dai pensionamenti e l'assenza di soggetti laureati in legge con esperienza in determinate materie», spiega l'assessora. La fugace riapparizione di Crosta rimanda, però, agli anni della presidenza di Totò Cuffaro, naufragata di fronte a una condanna definitiva per favoreggiamento alla mafia. La consulenza di Crosta è anche un segno del ritorno al futuro, verso la "nuova" Sicilia cuffariana che sarà celebrata nella tre giorni della Festa dell'amicizia che si svolgerà da oggi a Ribera.

C'era lo stesso Cuffaro, del resto, pochi giorni fa, seduto al tavolo attorno al quale la maggioranza di si è riunita per uno dei soliti "vertici chiarificatori" e per un'eloquente foto di rito. Poche sedie più in là, c'era il suo successore, Raffaele Lombardo, cresciuto anche lui nella Democrazia cristiana e anche lui nuovamente al centro della scena politica siciliana. Pochi minuti prima di quello scatto, Schifani aveva protestato contro l'operato di Mimmo Turano, assessore all'Istruzione e alla Formazione in quota Lega, entrato per la prima volta all'Ars nel 1996 con il Cdu di Rocco Buttiglione, del quale Cuffaro era il vice. Dalla prima elezione, Turano, che sarà anche assessore di Vincenzino Leanza, lascerà l'Ars solo per una parentesi, dal 2008 al 2012, e solo perché eletto presidente della Provincia di Trapani. Il segreto di questa longevità



Peso:1-37%,2-55%

vità? «La nostra cultura ci insegna - dice - che un Paese e una Regione si governano non perché si dominano, ma perché si interpretano». Ma Turano parla di una regione immutabile, che non cambia mai, nelle facce e nei nomi. Quella di Turano è una delle carriere nate in seno alla Dc (e alle sue trasformazioni) e finita altrove. Come è accaduto per l'ex ministro Totò Cardinale, 76 anni, che nella Dc ha fatto tutta la trafila ed è passato nella Margherita e nel Pd, per poi ritrovarsi, pochi giorni fa, alla convention nazionale di Forza Italia, di nuovo protagonista: «Credo che oggi quello sia l'unico luogo - dice - in cui possano stare quelli come me e Cuffaro, nonostante la nostra storia sia diversa». Poi Cardinale, si schermisce: «Io non ho più velleità personali, ma solo quella di aiutare un gruppo di ragazzi» come Edy Tamajo, Nicola D'Agostino e altri ex di "Sicilia Futura". Tutti finiti alla corte di Schifani, della quale fa parte, fin dall'insediamento, anche il capo di gabinetto Totò Sammartano, dirigente regionale in pensione: «Ho pensato

anche a lui per il ruolo di assessore all'Economia», ha rivelato recentemente il governatore. Sarebbe stato il rientro in una giunta, visto che Sammartano è stato, dal 1999 al 2008 assessore provinciale al Turismo col presidente di centrodestra Francesco Musotto.

Un mese fa, invece, il governatore ha nominato alla guida del Fondo Pensioni Vincenzo Paradiso, amministratore delegato di Sviluppo Italia Sicilia dal 2002 al 2014. In quegli stessi anni, Fabrizio Bignardelli era il segretario particolare di Cuffaro e di Lombardo: da una settimana è il nuovo direttore di Sicindustria. Per Vito Riggio, poi, Schifani è sceso in campo direttamente, "presando" il sindaco di Palermo Roberto Lagalla: vorrebbe la sua conferma nel ruolo di amministratore delegato di Gesap, la società che gestisce l'aeroporto di Palermo. E anche quello di Riggio non è di certo un nome nuovo nella Sicilia immobile. Era il lontano 1985 quando venne eletto al Consiglio comunale di Palermo e scelto come capogruppo della Dc. Sarà l'inizio di una carrie-

ra piena di incarichi di rilievo, anche nel parlamento e nel governo nazionale, compresa la guida dell'Enac per quindici anni, dal 2003. Sbarchi da un aereo e sali su un treno, ed ecco spuntare la sagoma di Dario Lo Bosco, presidente di Rete ferroviaria italiana. Durante la prima legislatura di Cuffaro è stato alla guida dell'Ast. Poi, di strada ne ha fatta parecchia. Partendo da Raffadali, paese in cui nacque la saga dell'immutabile Sicilia cuffariana che verrà celebrata da oggi a Ribera.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I protagonisti



▲ **Il consulente**
Felice Crosta



▲ **L'ex governatore**
Raffaele Lombardo



▲ **Fondo Pensioni**
Vincenzo Paradiso



▲ **Il direttore Sicindustria**
Fabrizio Bignardelli



▲ **L'ad di Gesap**
Vito Riggio



▲ **Il presidente di Rfi**
Dario Lo Bosco



▲ **L'ex ministro**
Totò Cardinale



▲ **Il capo di gabinetto**
Salvatore Sammartano



Peso:1-37%,2-55%



Gli alleati
Il governatore
forzista Renato
Schifani
con il suo
predecessore
e oggi leader
della Dc nuova
Totò Cuffaro

PALAZZOTTO MIKE 2023/MIKE PALAZZOTTO



Peso:1-37%,2-55%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

485-001-001

L'assestamento di bilancio

Reddito di povertà solo a chi farà lavori utili Stop ai fondi gestiti da Irfis

Cambia ancora il reddito di povertà. E la maggioranza lancia un segnale al governo, bocciando una delle norme-chiave dell'assestamento di bilancio. Un disegno di legge da mezzo miliardo approvato ieri a Sala d'Ercole, dopo giornate convulse fatte di riunioni, pause di riflessione, riscritture degli articoli.

A cominciare da uno dei provvedimenti più attesi, voluto dal presidente della Regione Renato Schifani. Il reddito di povertà approvato definitivamente dall'Ars è diverso da quello originariamente pensato dal governo. Resta invariato lo stanziamento di 30 milioni, ma il sussidio erogato da Irfis, che non potrà superare i 5 mila euro *una tantum*, non andrà più automaticamente alle famiglie con un Isee inferiore ai 5 mila euro e residenti in Sicilia da almeno 5 anni. I beneficiari, adesso, dovranno lavorare. Saranno infatti destinati ad "attività socialmente utili, tenuto conto del loro stato psico-fisico, in base ad intese con i comuni di residenza". Una modifica richiesta nei giorni scorsi da Fratelli d'Italia che punta a differenziare il più possibile questa misura dal Reddito di cittadinanza: «Non chiamiamolo più reddito – ha specificato il presidente della Regione Renato Schifani – ma asse-

gno».

L'Ars ha bocciato col voto segreto, invece, una delle norme più importanti della manovra, lanciando un segnale anche all'assessore all'Economia Alessandro Dagnino, col quale diversi deputati hanno polemizzato nel corso dell'esame del ddl, fino a ieri, ma anche al collega Edy Tamajo, titolare delle Attività produttive. L'articolo prevedeva uno stanziamento complessivo di 30 milioni destinato alle imprese, attraverso Irfis. Non ha convinto, in particolare, l'idea di erogare 10 milioni alle aziende per operazioni di "aggregazione". Quei soldi verranno utilizzati diversamente: 20 milioni andranno alla Protezione civile, per gli interventi necessari a mettere in sicurezza il territorio regionale e 10 milioni serviranno per finanziare un ulteriore "sconto" dei biglietti aerei nel periodo natalizio.

Già nella serata di mercoledì, tra l'altro, il governo aveva dovuto rinunciare ad altre norme, come quella che prevedeva l'acquisto dell'immobile di via Cordova a Palermo, attuale sede anche della sezione giurisdizionale della Corte dei conti, al costo di 12,5 milioni di euro. Una norma "sospetta", secondo alcuni esponenti dell'opposizione che hanno preteso lo stralcio.

Stesso destino per un articolo sul riutilizzo delle acque reflue nel comune di Castelvetro e per quello sulla promozione dei prodotti Igp siciliani, sponsorizzata dal capogruppo della Democrazia cristiana, Carmelo Pace.

Cosa rimane allora delle variazioni? Tra le norme più importanti, quelle che stanziavano 6 milioni per il "prestito d'onore" agli studenti universitari, 25 milioni per il sostegno al settore vitivinicolo e complessivamente 60 milioni per la crisi idrica e la siccità. Sul tema, Schifani è intervenuto in aula "avvisando" il commissario nazionale per il contrasto alla siccità, Nicola Dell'Acqua: «Gli ho scritto – ha detto – segnalando l'esigenza di una forte accelerazione da parte sua. Lui ha poteri straordinari che io non ho e l'ho invitato a usarli. Quando c'è l'esigenza di tutelare un bene primario – ha aggiunto il governatore – non guardo in faccia a nessuno».

– a.s.

***Il governatore contro
il commissario
nazionale Dall'Acqua
"Usi i poteri speciali
che io non ho avuto"***



▲ L'Ars Il presidente Galvagno



Peso: 2-19%, 3-9%

Economia

Pil in crescita ma frena il boom turistico Effetto Trump nell'Isola paura dei dazi

In un'Italia che ha tirato il freno a mano, la Sicilia continua a crescere tanto che l'aumento di appena un punto percentuale del Pil basta al presidente della Regione, Renato Schifani, per rivendicare il merito di questo risultato. È un report timidamente tendente al roseo, quello presentato ieri nella sede palermitana della Banca d'Italia. Mentre non mancano i timori degli imprenditori siciliani per i dazi che il neo-presi-

dente degli Usa Donald Trump potrebbe introdurre. Verso gli States il dieci per cento dell'export isolano.
di Gioacchino Amato ● a pagina 5

L'export

Effetto Trump Anche nell'Isola c'è paura dei dazi

di Gioacchino Amato

Lo spettro dei dazi imposti dagli Stati Uniti sulle importazioni che torna a farsi concreto con il ritorno di Donald Trump alla Casa Bianca preoccupa anche alcune imprese siciliane, soprattutto del settore manifatturiero. Circa il 10% dell'export complessivo della Sicilia, che nel primo semestre del 2024 ha pesato per 6,8 miliardi di euro, è infatti diretto verso gli Stati Uniti, nei primi sei mesi di quest'anno per un valore di 646 milioni di euro, in lieve calo, dello 0,9% rispetto al 2023.

Secondo i dati Istat forniti da Bankitalia, a fare la parte del leone, anche se con un crollo di fatturato quest'anno fra il 20 e il 30%, i prodotti petroliferi e quelli chimici che insieme pesano 289 milioni di euro. Subito dietro gli apparecchi elettrici con un incremento di oltre il 50% sull'anno precedente e un valore di 211 milioni. A seguire l'agroalimenta-

re con 101 milioni di euro, e con valori molto più esigui, fra 7 e 1 milione di euro, meccanica, farmaceutica, tessile, elettronica e materie plastiche.

Sul fronte petrolifero le preoccupazioni sono contenute: «Trump non è certo un ecologista – sottolinea l'ex presidente di Confindustria Siracusa, Diego Bivona – ma ha a fianco Musk che è per le energie alternative. Dipenderà molto da quale sarà la politica energetica».

Diverso il quadro se si passa alle imprese manifatturiere. A Calatafimi-Segesta la Cep produce cabine elettriche prefabbricate e il 50% del fatturato è frutto delle commesse statunitensi. «Abbiamo già vissuto un periodo simile – ricorda l'amministratore delegato, Mario Melodia – quando Trump si insediò per la prima volta. Ci fu una sorta di rimbalzo con un forte aumento di ordi-

ni nei primi sei mesi, proprio per paura dei dazi perché in alcuni settori gli americani non possono fare a meno della nostra tecnologia. Anche stavolta ci aspettiamo un fenomeno simile con un primo periodo di boom di esportazioni verso gli Usa». Ma il futuro preoccupa, tanto che molte aziende stanno elaborando nuove soluzioni: «Sono gli stessi americani a proporre joint-venture con loro aziende dove assemblare i componenti o l'apertura di sedi negli Usa. In questo modo si possono evitare i dazi, anche noi come molti altri da circa un anno stiamo studiando se fare un passo del genere.



Peso: 1-8%, 5-25%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

Per il momento aspettiamo come si concretizzeranno queste minacce».

Clima di attesa anche alla Omer di Carini che produce componenti ferroviari. L'azienda pochi giorni fa si è aggiudicata una commessa da parte di Siemens per fornire gli interni di 83 nuovi treni destinati ad Amtrak, operatore ferroviario statunitense di proprietà federale. Ha vinto attraverso la sua società controllata, la Omer North America con sede a Sterling Heights, in Michigan. Proprio la sede nello stato simbolo dell'industria americana che alle urne ha incoronato per un soffio Trump, potrebbe mettere al riparo dai dazi l'azienda siciliana. Ma

dal quartier generale si preferisce tenere d'occhio l'evolversi della situazione. «Una cosa è la campagna elettorale – nota il presidente di Sicindustria, Luigi Rizzolo – altra cosa è il programma di governo. Siamo ottimisti ma auspichiamo che l'Europa lavori per una politica comune forte e competitiva».



▲ **Il presidente di Sicindustria**

Luigi Rizzolo, eletto alla guida degli industriali siciliani a novembre 2023



Peso:1-8%,5-25%

Via alla manovrina dentro 560 milioni

Regione. Fondi per siccità, agricoltura, trasporti e reddito di povertà. Ma scoppia il caso Dagnino

MARIO BARRESI pagina 6

L'Ars approva la manovrina, con dentro misure per 560 milioni. Fra le poste più importanti 60 milioni per l'emergenza siccità e 50 per i sussidi all'agricoltura, c'è anche il reddito di povertà. Schifani si dice «soddisfatto». Ma nella maggioranza scoppia il caso Dagnino: impallinata la norma sull'Irfis, col voto segreto si consuma la vendetta dei deputati del centrodestra. «È inadeguato».

Manovra-quater, ecco 560 milioni

All'Ars. Via libera a misure per siccità (65 milioni), agricoltori (50) e reddito di povertà (30) Cenero vulcanica, fondi per i Comuni etnei. Pd e M5S critici, il voto favorevole di De Luca

REGIONE

PALERMO. L'Ars ha approvato la manovra quater da 560 milioni di euro: 33 voti favorevoli, 19 contrari e 3 astenuti.

La legge vale in totale circa 560 milioni di euro. All'iniziale stanziamento del ddl, così come approvato in giunta, si sono aggiunti infatti ulteriori 210 milioni frutto di maggiori entrate accertate durante la discussione del testo in Ars.

Per l'emergenza siccità vengono stanziati 65 milioni di euro, incrementando inoltre di 20 milioni di euro i capitoli di spesa relativi agli interventi di protezione civile per le calamità. Oltre 50 milioni sono stanziati per i sussidi al mondo dell'agricoltura piegato dalla crisi (bonus fieno, minori raccolti cerealicoli, peronospora, blue tongue, brucellosi, comparto apistico), 30 milioni sono destinati all'assegno di povertà una tantum e 10 milioni alla bonifica dei siti contaminati.

Circa 55 milioni vanno agli interventi in materia di mobilità: 19 per il TPL, 10 per i trasferimenti nelle isole minori, 17 per il contrasto al caro voli e 10 in favore degli aeroporti

minori.

Per gli enti locali sono stanziati oltre 15 milioni: 11 per i Comuni in dissesto, 3,5 per gli enti a cui sono state trasferite infrastrutture dall'Irsap, 2 per gli enti interessati dall'emergenza per la crisi vulcanica, che si aggiungono ai 980mila euro già stanziati nella finanziaria estiva. I fondi, su proposta dell'assessore alle Autonomie locali, Andrea Messina, saranno destinati a 30 comuni del Catanese «che sin dallo scorso agosto si trovano a fronteggiare maggiori oneri per garantire la pulizia e lo smaltimento della cenere vulcanica».

Oltre 30 milioni saranno destinati alla contrattazione collettiva regionale. Approvata, inoltre, la stabilizzazione dei precari delle Camere di commercio.

Nel settore sociale il prestito d'onore agli universitari vale 10 milioni, i maggiori stanziamenti per l'Asacom valgono 8 milioni, 12,5 milioni i fondi ulteriori per le disabilità gravissime e 1,2 milioni per il sostegno dei lavoratori delle aree di crisi complessa di Termini Imerese e Gela.

«Con il via libera alla manovra finanziaria, il governo regionale destina oltre mezzo miliardo di euro, molti dei quali saranno devoluti al finanziamento di interventi per il contrasto alle emergenze. Si inter-

viene contro la crisi idrica e i danni causati nel settore agricolo, nel sociale attraverso l'istituzione di un assegno contro la povertà e gli stanziamenti per le persone con disabilità. Importante anche la misura per il prestito d'onore agli studenti universitari. Crescono anche le risorse per la misura contro il caro voli», afferma il presidente della Regione, Renato Schifani. Si è detto «estremamente soddisfatto» l'assessore all'Economia Alessandro Dagnino. «In questa manovra c'è il 90% di spesa per investimenti, penso sia un risultato straordinario», ha affermato.

«È un insieme di norme in ordine sparso che non ci convince, va detto però che molti provvedimenti sono stati migliorati grazie al lavoro del gruppo Pd», rivendica il capogruppo Michele Catanzaro.

«Vince la Sicilia, come dice Schifa-



Peso: 1-8%, 6-31%

ni? Figuriamoci se avesse perso. Per cantare vittoria i siciliani si aspetterebbero ben altro dal governo, rispetto a qualche toppa qua e là», afferma Antonio De Luca, capogruppo del M5S. A sorpresa, ma fino a un certo punto, la dichiarazione di voto di Catano De Luca: «Tenuto conto dell'impegno profuso e dell'atteggiamento di apertura che il governo ha mostrato accogliendo le proposte avanzate dall'aula. Sud Chiama

Nord vota a favore votare a favore del ddl sulle variazioni di bilancio è stato il gruppo di Sud chiama Nord».

E il presidente dell'Ars, Gaetano Galvagno, esprime «riconoscenza a tutti i parlamentari di maggioranza e di opposizione per l'eccezionale lavoro svolto durante le commissioni, le riunioni e i lavori in Aula. Sono certo che continuare su questa strada sarà molto utile per il futuro della Sicilia».

**Schifani: «Numerosi interventi sulle emergenze siciliane»
Galvagno ringrazia anche l'opposizione**



Peso:1-8%,6-31%

IL RETROSCENA

**Centrodestra, la vendetta sul «professorino»
E così Schifani torna a fare il regista d'aula**

**Il vero sconfitto. Dagnino: «Se non passa la norma sull'Irfis mi dimetto»
E i franchi tiratori l'affossano. «Si regoli o la finanziaria sarà un disastro»**

MARIO BARRESI

Renato Schifani viene fuori dalla manovrina-«stanco ma soddisfatto». In aula e davanti ai giornalisti prevale la facciata della soddisfazione per una legge dalla cubatura di 560 milioni (210 in più dell'iniziale stanziamento del governo regionale) in cui «hanno vinto i siciliani, ha vinto il parlamento per il lavoro fatto in 48 ore». Ma altrove, fra i corridoi dell'Ars e nella stanza che a Palazzo dei Normanni è riservata alla giunta, prevale la stanchezza. Sì, perché stavolta il presidente - alla vigilia della terza manovra del suo governo - ha dovuto tirare la carretta spesso in prima persona. «Perché non c'è più chi è in grado di gestire l'aula in occasioni come queste. E a dicembre, se qui non ci diamo una regolata, sarà un disastro», sentenza una voce critica (e preoccupata) della maggioranza.

Sotto accusa l'assessore all'Economia, Alessandro Dagnino, il super tecnico di area forzista voluto fortemente da Palazzo d'Orléans. Il vero sconfitto di questa due giorni di variazioni di bilancio è lui. Impallinata, come da prassi consolidata con il voto segreto, la norma a cui Dagnino teneva di più: i 30 milioni per le agevolazioni alle imprese da far confluire nella cassaforte dell'Irfis. Dopo essere stato costretto a battere in ritirata sull'acquisto dell'ex palazzo Sicilcassa di Palermo (per 12,5 milioni), stralciando l'articolo rinviandolo alla manovra vera e proprio, Dagnino è su tutte le furie: «Se non passa l'articolo sull'Irfis, io mi dimetto», urla davanti a diversi testimoni. In pochi minuti il malizioso passaparola dei vecchi marpioni del centrodestra si materializza nel piano d'azione: l'articolo viene impallinato, con un emendamento soppressivo. Che ottiene 29 voti favorevoli e 26 contrari, con 6 deputati del centrodestra presenti in aula ma senza votare. «E a un certo punto - rivela con una certa ironia beffarda una fonte di centrodestra - abbiamo dovuto pure frenare i franchi tiratori: sarebbero stati molti di più, ma non bisognava esagerare».

E così si consuma la prima vendetta di chi nella maggioranza (e anche dentro Forza Italia) questo «professorino» non lo tollera sin dal suo insediamen-

to. Men che meno dopo quella critica - «siete stati male abituati» - risuonata come una lesa maestà degli inquilini di Sala d'Ercole, orgogliosi delle proprie abitudini e vogliosi di accaparrarsi fino all'ultimo centesimo dei cosiddetti «fondi per i territori». A proposito: c'è chi attribuisce sempre all'assessore tecnico palermitano il fallimento dell'accordo sulle risorse aggiuntive fra maggioranza e opposizione: 40 milioni all'una e 40 all'altra. «Ha tirato fuori la cifra troppo presto, prima nella riunione con noi e poi nella capigruppo davanti a tutti. Quando devi offrire qualcosa alla minoranza - ricorda un "magister" d'aula - si fa all'ultimo, perché se no i conti non tornano...». E infatti non sono tornati, con i gruppi del centrodestra che si oppongono al fifty-fifty, mentre Pd, M5S e ScN giocano al rialzo: «Vogliamo di più». Non se fa niente.

«Stiamo rimpiangendo Marco Falcone...», si lascia sfuggire un pezzo grosso del centrodestra, tutt'altro che estimatore dell'ex assessore all'Economia che oggi se la guarda da Bruxelles. Birra (trappista) e popcorn per assistere allo spettacolo di un governatore (definito «ologramma» da Cateno De Luca per le sue assenze dai lavori all'Ars) costretto a piantare le tende a Palazzo per colmare il ruolo di regista d'aula - senza alcun forzista sul pezzo, con il leghista Luca Sammartino molto più che defilato - evitando di rendere ancora più straripante il potere di Gaetano Galvagno e di FdI. E così Schifani fa di necessità virtù, sfoderando il campionario di ex presidente e capogruppo a Palazzo Madama. Dialoga con le opposizioni, incassa il voto favorevole di «Scateno». «Mi sono confrontato - confessa il governatore - anche con chi la pensa diversamente, ho conosciuto meglio alcune persone. Sono stati due giorni di arricchimento». Sul fare della sera sembra la favoletta che si racconta ai bambini per conciliare un dolce sonno. Invece è il prequel di un film dell'orrore: «Non aprite quella manovra».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Alessandro Dagnino, palermitano, tecnico di area Forza Italia, assessore regionale all'Economia



Peso:26%